

«La mia Maremma, terra ribelle e passionale»

La regista Cinzia Th Torrini presenta la nuova fiction di Raiuno ambientata tra i butteri e i briganti dell'800
«Storie di passione e vendetta, ma anche una natura forte e selvaggia conquisteranno i telespettatori»

ROMA Si intitola «Terra ribelle» la nuova fiction firmata da Cinzia Th Torrini che, cinque anni dopo il successo di «Elisa di Rivombrosa», torna a raccontare sentimenti e passioni, ambientando la vicenda nella Maremma toscana di metà Ottocento. Una saga in salsa melò, su Raiuno in prima serata da domenica.

Una grande storia d'amore, ma anche una vicenda di riscatto sociale, di vendetta e di amicizie, ambientata in una terra di ricchi latifondisti e grandi povertà, di butteri e briganti, di nobili fanciulle e selvagge praterie. I protagonisti sono ancora sconosciuti al grande pubblico, tranne Rodrigo Guirao Diaz, idolo delle ragazzine per la soap argentina «Il mondo di Patty» e qui nel ruolo di Andrea, vittima di un'ingiustizia che si dà al brigantaggio. La regista ha già scoperto e lanciato Vittoria Puccini, Alessandro Preziosi e Antonio Cupo. Ora punta su Anna Favella (la contessina Elena che sceglie la passione e l'avventura), Fabrizio Bucci (Jacopo, amico d'infanzia di Andrea: i due si contenderanno l'amore di Elena), Sabrina Garciarena (Luisa). Completano il cast attori italiani e argentini, tra cui Maurizio Mattioli e Mattia Sbragia. Alla voce di Gianni Nannini è affidato il canto popolare «Maremma amara».

«Questa vicenda è più etica rispetto a quella raccontata in "Elisa di Rivombrosa" - spiega la regista fiorentina - anche se in qualche modo ritornano elementi come la passione e la vendetta, parte femminile e maschile. C'è la coppia che farà battere il cuore del pubblico, la nobiltà, lo sfarzo. La differenza più evidente è nell'utilizzo degli spazi. "Elisa" era ambientato per lo più in interni, mentre "Terra ribelle" si snoda nei paesaggi della Maremma, anche se buona parte è stata girata, per esigenze climatiche, tra Buenos Aires e Tandil in Argentina».

Lei apprezza molto la Maremma?

Sì. Questo progetto è proprio nato dall'amore per questa terra che ho conosciuto da bambina ascoltando le storie di butteri e briganti di fine '800 che venivano raccontate la sera davanti al camino. In Maremma ho una casa, c'è la campagna, il mare, faccio equitazione con il mio compagno (l'attore tedesco Ralph Palka, che vedremo anche nella serie, ndr). Nella nostra fiction, fin dalle prime immagini, la bellezza dei luoghi, la magia della natura e le vicende dei protagonisti, cattureranno l'attenzione dei telespettatori.

Lei sceglie come protagonisti attori di bell'aspetto e spesso sconosciuti. Come mai?

Io devo far sognare. Per far passare anche alcuni valori di denuncia sociale, ci deve essere qualcosa che attrae. Per «Elisa di Rivombrosa» ho trovato la chiave dell'amore che vince ogni ostacolo, la vittoria del bene sul male. Perché la passione è tutto, anche in quello che fai e come lo fai. Per cui io guardo molto i visi, la luce degli occhi, e poi lavoro di cuore. Mi piace scoprire talenti. Credo sia doveroso il ricambio generazionale. L'ho fatto ai tempi di «Elisa» e ci riprovo adesso con giovani attori tutti bravissimi.

Di lei si dice che sia una perfezionista quasi maniacale, e una regista ribelle.

È vero. Controllo tutto minuziosamente. E dato che i tempi di realizzazione di una fiction sono molto stretti, non mi fermo un attimo. Mentalmente io sono sempre stata un po' indisciplinata, e per reggere i ritmi di alcuni lavori e mantenere la lucidità necessaria, non si può essere troppo permissivi.

Fmanuela Castellini

